

“Un po' di incoscienza e tanto coraggio”

Ciao a tutti interessati o già futuri pellegrini di questo Cammino Celeste. Qui per tutti un racconto seguito da consigli utili che potrebbero aiutarvi nella progettazione di questa avventura nel Friuli. Anche noi prima di partire ci siamo aiutati e appassionati con recensioni e ricordi che si trovano sul sito www.camminoceleste.eu quindi perché non continuare?

Buona lettura!

Chi siamo noi? Siamo 5 studenti, colleghi, ma soprattutto amici che abitano a Trieste. Facciamo parte di una gran bella compagnia di pazzi fuori sede ma per questa volta siamo tra pochi. Ci presento: Benedetta (Dede), Cecilia, Carlotta, Gigi e Samuele. Non siamo gli amici da una vita, ma forse chissà lo saremo per la vita.



Il tutto è nato quasi per scherzo a novembre con uno zaino da trekking per il nostro Gigi e un biglietto "per il tuo Cammino Celeste". Peccato che Gigi commise uno sbaglio e mi parlò di questo suo sogno. Durante la lunga quarantena il Cammino Celeste divenne così il sogno di entrambi. Poco ci è voluto che alla domanda "Dove andiamo questa estate?" di Cecilia, l'accoppiata entusiasmo di Dede e spirito da scout amante del fresco e della montagna travolsero anche lei. Da lì non troppi dubbi su chi potesse essere tanto matto da dirci Sì a questa avventura: la nostra triestina nel suo fantastico mondo Carlotta e l'instancabile coccolo ex scout Samuele. Tra esami, tirocini, vita e qualche giusta indecisione l'organizzazione è stata un po' a rilento, ma poi con un po' di buona volontà e convinzione, è riuscita quasi perfetta. Trasporti, alloggi, cibo mai mancati, quindi anche in questo bella squadra.

Allenamento? AH-AH-AH questa è una simpatica domanda. No, mi spiace siamo giovani ma non ci siamo allenati a quello che andavamo incontro. O meglio, ognuno si è allenato a modo suo: chi è sportivo di base e ha un battito inesistente, chi corre a fare la spesa o si allena con un po' di bici sulle rive triestine e toscane, chi suda arrivando sempre in ritardo agli appuntamenti con il suo zaino, chi corre per essere puntuale agli aperitivi dopo aver consumato qualche kcal in garage, chi percorre la maratona ripetendo lezioni su lezioni per migliaia di passi prima di un esame. Proprio per questo piccolo particolare, non eravamo totalmente certi di portarlo a termine e da qui è nata un po' la frase simbolo di questo viaggio "Un po' di incoscienza e tanto coraggio".

Beh ora no spoiler e a voi il racconto non troppo romanzato di questo nostro Cammino Celeste e mi raccomando *seguite il pesciolino*.

Giorno 1~ 1 agosto 2020:

Partenza da Trieste con il treno delle 6.16 per Cervignano e bus fino ad Aquileia. Raggiungiamo il punto di partenza dalla Basilica e come di consueto foto di inizio cammino di fronte al campanile. "Cheese" Ci siamo, eccoci. Raggiungiamo subito il bar (al Barut) dove otteniamo il primo timbro, un caffè e una brioche cremosa di inizio cammino. **1 agosto 8.00** zaini in spalla e ben posizionati e si può partire decisi. Spediti per la nostra strada superiamo campi di soia, pannocchie e qualche vigna. Raggiungiamo Perteole per le 11 e il caldo si sente eccome (38gradi)! Avanti a noi una lunga strada asfaltata senza un minimo di ombra, un tratto non facile quindi testa bassa fino alla città delle meridiane, Aiello. In un parchetto ci sediamo e ci riprendiamo con il nostro pranzo al sacco o quasi, perché qualche panino è stato dimenticato a Trieste..OPS. Mentre siamo seduti si avvicina il Sindaco di Aiello e ci rivela che è un fondatore del cammino, quindi autografo in fianco al timbro e un sentito "Buon Cammino". Ad Aiello alloggiamo al B&B La Meridiana, consigliatissimo sia per la struttura che per la grande gentilezza della proprietaria anche lei pellegrina di qualche tappa. Dopo un po' di riposo e merenda offerta, un briefing e Spesa per il giorno successivo. Non abbiamo molte opzioni per la nostra cena quindi optiamo per un pasto energetico e non proprio fit a pizze Aiello. Condizionatori un po' ballerini e una nanna un po' accaldata.



Giorno2: un buongiorno con la crostata squisita fatta in casa della signora del B&B (che ci offre pure di portarcela via peccato che influirebbe di molto sul peso dei nostri zaini) e si riparte ore 6.40 dal centro di Aiello. Superiamo diversi campi, uno in particolare di girasoli che ci fa sorridere e qualche statale. Siamo verso Medea dove saliamo sul colle e raggiungiamo l'ara Pacis. Wow, il primo dislivello e boschetto.. il primo di molti. Riscendiamo e arriviamo alle porte di Cormons con i suoi vigneti. Il punto di arrivo è la proloco dove, oltre al timbro, ci forniscono diverse premurose indicazioni per la cena, peccato che è domenica e non siamo troppo fortunati nella ricerca. Intanto pranziamo nella piazza principale e spesa per le colazione e pranzi futuri.

Dopo pranzo raggiungiamo il B&B Morena e ovviamente appena i panni son stesi fuori inizia a piovere.

Oh spunta il sole, partita a carte qualche sonnellino e prime spalmate di Voltaren e Arnica. Ceniamo alla pizzeria-ristorante Italia: classica pizzeria ristorante di una vita, consigliatoci anche per la cucina. Nella nostra semplicità (5 tenerissime cotolette alla milanese con patate, grazie!) siamo soddisfatti della cena e del vinello bianco.

Contenti della giornata, un ringraziamento speciale va alle nuvole... l'asfalto senza il sole ha un altro sapore.



Giorno 3: mamma mia, quanti paparazzi stanotte. No scherzo, notte di vento, tuoni e lampi e un po' di ansia al risveglio. Ma abbiamo dei fantastici copri zaini a portare un po' di colore a questi primi passi. Con una leggera pioggia arriviamo al punto di inizio del terzo giorno. Ci dirigiamo subito per la salita del Monte Quarin (che non visitiamo) e ci immergiamo nel bosco. Opplà siamo al confine con la Slovenia. Superato il bosco, parte la nostra mattina su e giù per i vigneti silenziosi e annuvolati del Collio, che panorami. Ok bellissimo ma non gioite perché arriva la "spacca gambe" del giorno: una bella salita ripida, ma ripida sul serio e i primi veri denti stretti di questo cammino. Superata un po' la fatica decidiamo di riprenderci con un pranzo al sacco e qualche battuta random per alleviare il pensiero dell'ultima ora e mezza che ci separa dalla tappa. Ancora qualche salita, nel bosco e poi gli ultimi due km di asfaltata e in lontananza vediamo il piccolo ma caratteristico borgo di Castelmonte con il suo monumento del pellegrino, santuario e panorama che visiteremo nel pomeriggio nonostante la pioggia.

Alloggiamo e ceniamo alla famosa Casa del Pellegrino con un bel piatto di salsiccia friulana con patate al forno e un buonissimo vino della casa. Stanchi e ammetto un po' penserosi e doloranti, andiamo a letto speranzosi di reggere il giorno successivo.



Giorno4: 6.30 Pan goccio e succhi di frutta nel corridoio della casa e giù per una lunga discesa fino a Cividale del Friuli. Attraversiamo il Ponte del Diavolo e proprio qui un bel temporale estivo si abbatte su di noi. Poco male, con i nostri coloratissimi e un po' buffi ponci passiamo per un panificio e prendiamo il pranzo. La pioggia continua ma niente panico perché abbiamo un caro familiare appassionato di meteorologia che ci aggiorna costantemente sul tempo (grazie di cuore a Te P.) e quindi ci sediamo in centro per un caffè nell'attesa che il maltempo passi. Timbro e ripartiamo iniziando una lunga dolce salita tra i ciottoli nel bosco. Oooooooh là uno spiazzo verde e ci gustiamo il nostro pranzo che per un giorno non sono Pancarrè e salumi. Yep! Rigenerati dalla focaccia e dal sole ripartiamo e raggiungiamo Masarolis dove in attesa del timbro ci dissetiamo e facciamo due foto con il bel panorama. Non alloggiamo al centro sociale qui, ma a Torreano alla Locanda alloggio "da Menia" dove gusteremo una calorica cena rigenerante friulana. Il gentile proprietario Diego è venuto a prenderci al centro sociale per poi riportarci la mattina successiva. Oggi dolori fisici iniziano a farsi sentire ma il nostro umore, ben più carico del giorno prima, ci fa superare tutto. Sveglie settate e via verso il quinto giorno.



Giorno 5: qualche minuto in più di nanna e poi brioche calde e caffè e il grande Diego ad aspettarci al piano di sotto. Riprendiamo il suo pulmino per ritornare al punto di arrivo e partenza di oggi. Siamo preparati, oggi sarà dura. Così è, un continuo sali e scendi, tra terreni non facili e infangati. Raggiungiamo Il valico di Ponte Vittorio e il suo fiume che ci divide dalla Slovenia e pausa pranzo con il nostro amato Pancarrè ma con un fantastico salame friulano preso il giorno prima a Torreano. Oggi il pranzo non pacifico come quello di ieri, un po' impauriti dalla futura salita e dai dolori fisici di qualcuno. Ma vi giuro che quel salame ci ha caricato al punto giusto perché ci mangiamo letteralmente le salite e dopo un abbraccio sudatissimo e sorridentissimo i panorami si aprono e raggiungiamo il Rio Bianco. Che spettacolo. Foto e video e via dritti fino a Montemaggiore. Non fatevi ingannare perché c'è ancora qualche salita. Finché in lontananza vediamo la chiesetta e ci siamo. Bellissimo sia il panorama sia l'animo perché siamo consapevoli dell'impresa di questa tappa di mezzo. Grandi ragazzi. Ci aspetta la cena dalla signora Svetlana, gnocchi al ragù direttamente dal pentolone e polenta e salsiccia con vista sui monti... Pancia mia fatti capanna! Che risate con la signora e la figlia, gestrici dell'alloggio, e che benessere. Nanna profonda tutti insieme, sì.. profonda solo per alcuni! Ci vediamo domani.

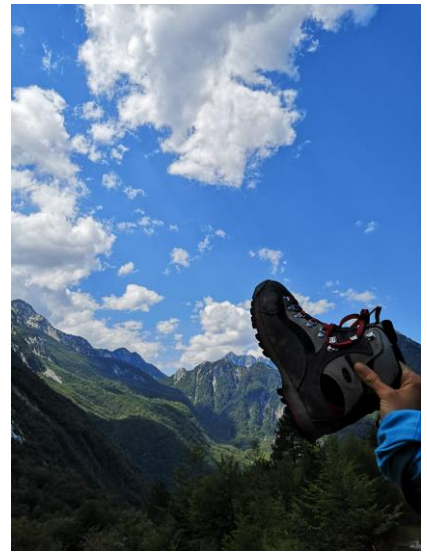


Giorno 6: colazione sulla terrazza, già preparata dalla sera precedente, sotto un cielo azzurro e nuvole tendenti al rosa e via per la tappa 6 variante dal rifugio ANA. "Tanto è tutta in piano" ci eravamo convinti e subito un Buongiornissimo con una salita in mezzo al bosco (Grazie ad un gentile signore del luogo che ci ha indicato la via) e poi una lunga discesa saltellante e un po' divertente per le due spericolate. Passata Cornappo e la più alta Montaperta con il suo timbro alla Trattoria All'Orso, ci dirigiamo verso Micottis dove prendiamo una sorta di sentiero scorciatoia fino alla frazione di Pradielis e il suo tanto sognato Panificio Graziutti. Qui recuperiamo il pranzo di oggi, la colazione e pranzo di domani mentre ascoltiamo i consigli di un anziano avventuriero non amante delle statali. Degustiamo il nostro panino gourmet su consiglio delle nostre amiche pellegrine P*nk Hikers (questa il nome della loro pagina Instagram) sulla riva del fiume Val Torre e rigeneriamo i nostri piedini nell'acqua ghiacciata. Riprendiamo gli zaini e un ultimo tratto, un po' tanto odiato, per arrivare a Ponte Musi e la sua locanda "Alle sorgenti di Igor A.". Un fiatone e caldo già vissuto, fiú siamo arrivati alla meta. Anche qui panni stesi ad un gran bel panorama, doccia allagando un po' il piano, birra fresca e due passi intorno all'alloggio. Cena con un bel antipastino di salumi... Tanto solo pesce e frutta in questi giorni no? Consapevoli che la fatica si sta accumulando andiamo a riposare come ogni giorno dopo qualche risata dettata dalla pura e bellissima nostra semplicità.

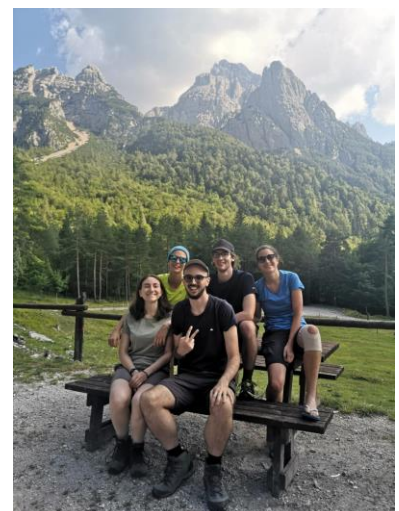
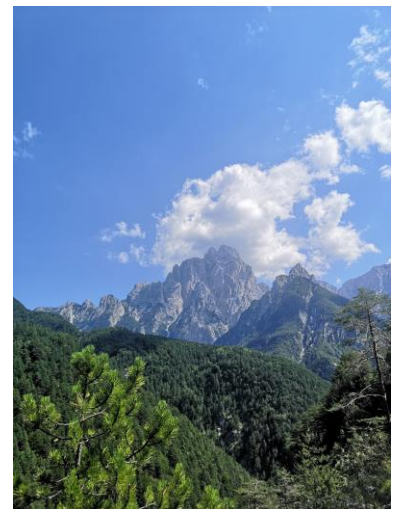
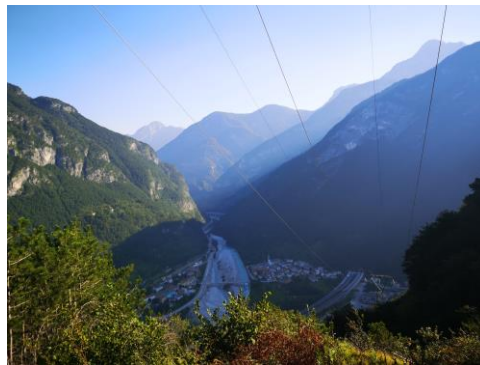
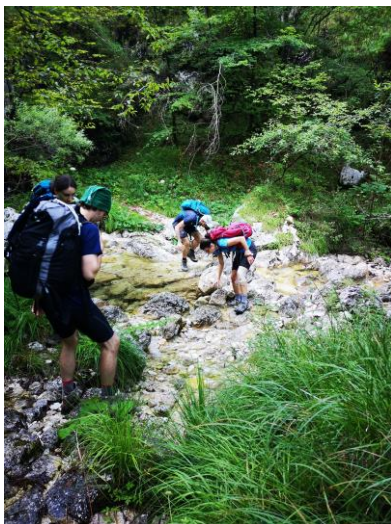


Giorno 7: colazione e keep calm and take the bus... Sì ma dov'è il bus? Ed eccolo spuntare dalla curva, un respiro di sollievo. Chiedendo scusa per la fermata non proprio corretta ci facciamo accompagnare, su consiglio di vari pellegrini e gestori locali, fino a Passo Tanamea così evitando un lungo asfalto un po' anonimo. Dal passo arriva la nostra "pettata" bella lunga, bella ripida e non vediamo la fine. Tra sguardi di forza e urla di coraggio, arriviamo alla casera di Nischuarch. Che soddisfazione! Entriamo, visitiamo e firmiamo in un bel rifugio. In un angolo c'è una mela.. un morso e mai stata così buona. Siamo nel parco delle Prealpi Giulie, vietato guardare giù, se non per le ripide discese, ma sempre naso all'insù mi raccomando. Oltrepassiamo località bucoliche e piacevoli come stavoli Gnivizza e Sella Carnizza.

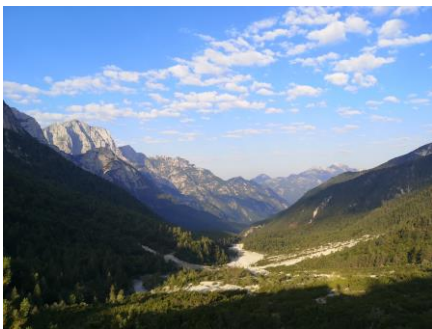
"L'imprevisto arriva, ma con calma e ragione si affronta" ci dissero, ed ecco a fare il primo autostop perché un ginocchio è rimasto in una qualche discesa. È un'esperienza anche questa e ottenuto il passaggio, via giù a raggiungere corricchiando la nostra amica infortunata all'incrocio per Prato di Resia. Un mix di adrenalina e simpatia e cori da stadio ci fanno superare Lischiazze e Gniva. Ricongiunti tutti e cinque, costeggiando il fiume con la sua acqua limpidissima, arriviamo all'ex caserma "Alle Alpi" e sorpresa riapre alle 17 e sono le 15. Ne approfittiamo per stenderci in un parchetto con fontanella non funzionante e andiamo a trovare un simpatico farmacista. In attesa della riapertura per la nostra mega camerata ammiriamo quello che ci circonda a 360°. Due passi e super panorama prima di cevapcici e birra con un tramonto in lontananza. Risate da stanchezza classiche e su prato di Resia si spengono le luci.



Giorno 8: oggi è una giornata un po' all'avventura dato che optiamo per una tappa allungata per godersi di più gli ultimi due giorni. Non abbiamo troppo idea di quello che ci aspetta ma forse meglio così. Dopo tanti mini krapfen e tavola imbandita dall'albergo, risaliamo a passi lunghi e ben distesi e poi riscendiamo a passi corti e ben pendenti fino alla bassa Chiusaforte. Qui svaligiamo la pizza prodotta di tutto il paesino e decidiamo di saltare la ciclabile assoluta con un bus che ci lascia alla vicina Dogna. Timbro rubato sul percorso e via per i tanto temuti 15 km di puro asfalto cocente. "Sale sale e non fa male" mi ripeto e perfino un nome diamo ai piccoli troppi tornanti avanti a noi fino a Chiout. Nel piccolo borgo gustiamo le nostre pizze "vegan" senza salumi, e dopo qualche "voglio morì" e preoccupazione consapevoli del tragitto che ci manca, ripartiamo per la salita fino a Plan de Spadovai. Fatica tanta, sole bello sorridente ma siamo sempre accompagnati dal Montasio e tutte le sue cime: da mozzafiato direi, ma il fiato è rimasto qualche dislivello più giù! Ok, ultimi km, Spotify a palla e canzoni di una vita italiane... Si sale ancora. E poi in lontananza che sentiamo? un quasi piacevole profumo di cacca di mucca e Plan dei Spadovai sei nostra. Alloggiamo al piacevolissimo e familiare Agriturismo Plan dei Spadovai e qui ceniamo con la compagnia di tutto l'allevamento del luogo. Penso che una cena così bella per la vista, per la pancia e per il cuore ce la porteremo con noi a vita. In lontananza colori di un tramonto e nella nostra felice cameretta profumata sempre e costantemente di gel all'arnica e addobbata dalla forse ultima lavatrice a mano di questo viaggio riposiamo.



Giorno 9: marmellata e latte a km0 e con un po' di nostalgia da penultimo giorno saliamo per diversi ma tanto emozionanti tornanti fino a raggiungere il famoso Rifugio F.lli Grego con la sua visione pazzesca sulle Dolomiti friulane. Una foto e un caffè e via giù di trekking tra diversi sentieri che si intersecano tra loro per raggiungere l'idilliaca Val bruna. Dopo il sentiero una strada asfaltata per raggiungere il paesino pacifico e immerso nella natura del "ci farei le vacanze". Mentre cammino, guardo a destra, sinistra, dietro di me i miei quattro sorrisi poi alzo la testa e guardando il cielo limpido sulle note della colonna sonora del viaggio mi rendo conto che siamo agli ultimi km di questa esperienza. Abbasso l'occhiale da sole, a specchio per fortuna, per nascondere gli occhi lucidi (mannaggia ora leggendo mi hanno scoperto. Respirone. Ok torniamo a noi, Val bruna Location 10, ma ammettiamolo stavamo aspettando il tanto rinomato per tutta la valle "Dolci di Irma" e contro ogni aspettativa, dato che è domenica della quasi settimana di Ferragosto, è aperto. Sorrisone e 5 deliziosi pezzi di torta. "Boniiii". Passiamo il cartello stradale Tarvisio e prendiamo la ciclabile fino alla nona tappa Camporosso costellata di sportivi. Poco ci vuole per capire che siamo tornati tra la gente e turismo. Mmm un attimo di sconforto ma prima o poi questo "ritorno alla civiltà" doveva arrivare. Comunque Amici lo vedo, siamo ai piedi del Monte Lussari. Pranzo ad un panificio locale, prima di camminare per la via principale per raggiungere il nostro B&B "Il molino" con la sua allegra famigliola e la dolce signora che ci coccola con una bella merenda fresca. Oggi è la giornata dei dolci a quanto pare. Decidiamo di regalarci un'ultima cena in baita montana ma ecco che il nostro motto "l'imprevisto si affronta" arriva perché il nostro gigante buono ha la febbre. Manco per sogno lasciarlo solo l'ultima sera e corsa all'Eurospar alla periferia della cittadina, ovviamente dall'altra parte del nostro alloggio. Pasta al ragù e torta salata per tutti presto in tavola. Bello anche questo. Con il nostro lettino sempre aggiunto ci corichiamo per la nona e ultima russata (ahahah) notte di questo viaggio. Riposare le gambe, articolazioni e temperature pellegrini mi raccomando, domani c'è l'ultima vera e lunga salita. Una buonanotte.



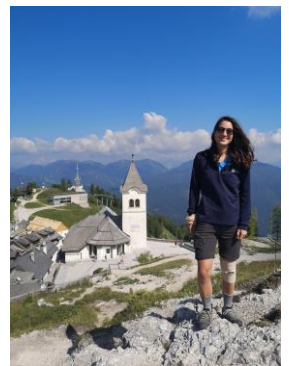
Giorno 10: suona la sveglia e la signora ci sveglia dolcemente con un'ultima colazione per tutti i gusti prima della grande scalata. Le temperature non son scese, le articolazioni ci sono ma come se non ci fossero ma i coraggiosi non si tirano mai indietro.

Stac stac zaini allacciati e ci si scalda superando una Camporosso ancora addormentata. Iniziamo il nostro Sentiero del Pellegrino. Ripidissimo e interminabile, ogni 3 tappe della Via Crucis chi è alla testa si ferma per fare rifiatore, bere e alleggerire questa fatica. Usciamo dal bosco, la malga del Lussari alla nostra sinistra e vediamo questa strada bianca in mezzo al verde che quasi faceva Luce. La raggiungiamo peccato che non vediamo la cima da tanto è pendente ma poco ci manca per rotolare giù appena si sposta il baricentro del nostro zaino. Cappellini volanti, piedi che strisciano, urla di dolore e di incoraggiamento e i denti più stretti che mai. We did It! Rifiatiamo e raggiungiamo l'ultimo monumento dedicato ai pellegrini prima della vetta. Dietro a questo, l'ultima salita, gli ultimi metri, mano nella mano, destra sinistra, destra sinistra, alzate lo sguardo amici, siamo sul Monte Lussari. Cuore che batte o che non batte dall'emozione, zaini che sembrano piume e ci sentiamoci piccoli al centro di questo panorama ma dentro enormi per quello che abbiamo appena portato a termine. Un abbraccio che abbraccia tutto il Friuli e un "vi voglio bene amici" mai scontato.

10.30, martedì 10 agosto, il nostro cammino Celeste finisce qui. Ci godiamo la cima, con foto, momenti di silenzio, chiamate, merenda e tanta soddisfazione. Scendiamo, ultimo timbro alle nostre sudate credenziali al santuario e visitiamo il paesino turistico regalandoci una spilla.

Beh i 5 eroi non si smentiscono perché polenta, frico, carne, formaggi, dolci e un grande brindisi non possono mancare alla "Locanda Al Convento". Tutto meritato. Felici e contenti, prima di scendere con l'ovovia, ci stendiamo al sole e ombra con visione su tutto il paesino.

Eheh ora il viaggio della speranza per la nostra bella Trieste ci aspetta ma insomma cosa più ci può più fermare?



Consigli utili:

- Alloggio

Questo 2020 è stato un anno particolare come tutti sappiamo quindi la prenotazione degli alloggi era alla base di tutto, ma in generale penso sia buona cosa organizzarsi con anticipo. Sui file che trovate sul sito di ogni tappa ci sono consigliati vari alberghi, B&B, foresterie e strutture parrocchiali. Dopo le prime chiamate abbiamo capito che dormire nelle strutture viste le nuove norme di salute e distanziamento non era sempre possibile, quindi abbiamo sempre optato per comodi ma economici alloggi. Questo ci ha permesso di dormire sempre in comodi letti e di evitare sacco a pelo o cuscini di emergenza.

Con un caloroso sorriso dico che abbiamo sempre trovato grande gentilezza e cordialità e amore e chi più ne ha più ne metta di solo commenti positivi su tutti i nostri alloggi.

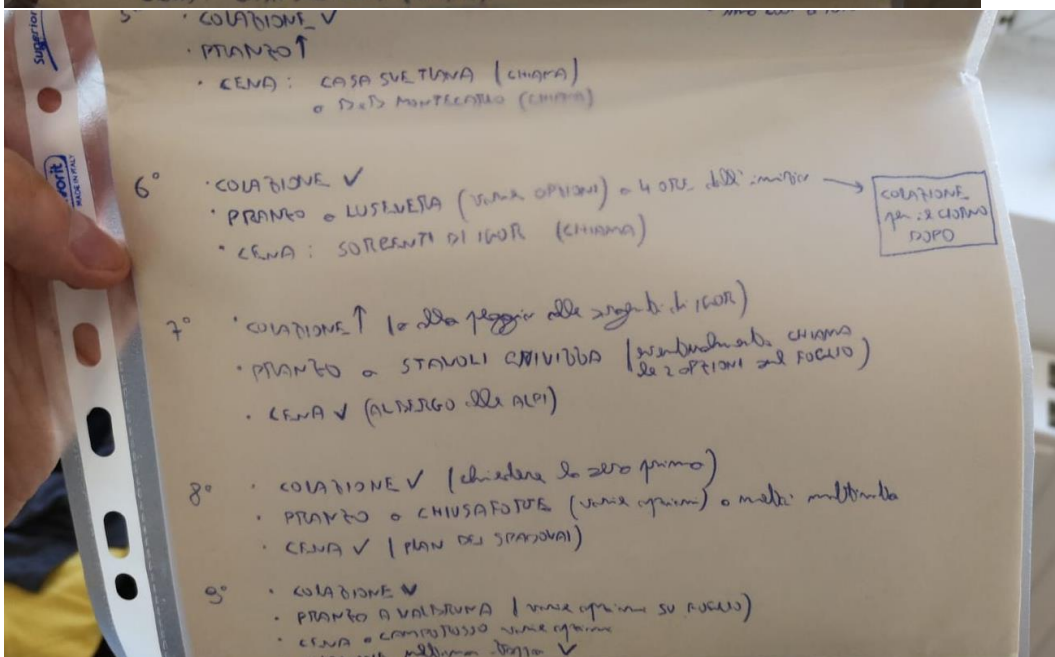
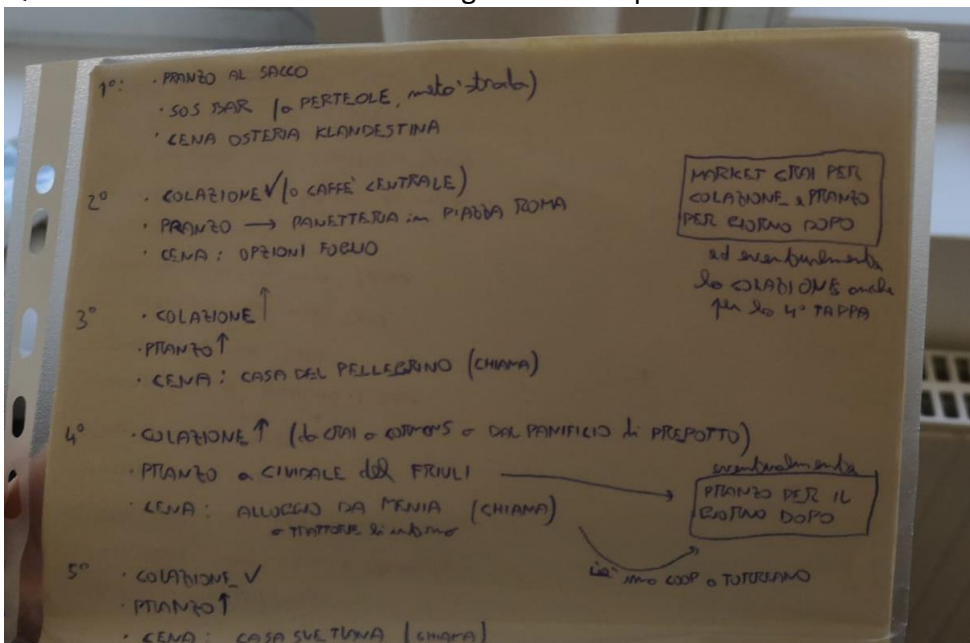
Qui vi allego una tabella dei nostri pernottamenti

Giorno	Tappa	Pernottamento	Colazione inclusa	Cena inclusa	Camere	Prezzo tot	Prezzo singolo
1/08	Aiello del Friuli	B&B La meridiana	si	no	2 matrimoniali (+ 1 letto)	140	28
2/08	Cormons	B&B Morena	no	no	2 matrimoniali (+ 1 letto)	120	24
3/08	Castelmonte	Albergo "Casa del Pellegrino"	no	No (Possibilità di cena)	2 doppie e 1 singola	125	25
4/08	Masarolis (dormiremo a Torreano)	Locanda Da Meina	si	No (possibilità di cena)		135	27
5/08	Montemaggiore di Taipana	Casa Svetlana	si	No (Possibilità di cena)	1 quadrupla + 1 matrimoniale ad uso singolo	130	26
6/08	Ponte Musi	Locanda "Alle Sorgenti"	No (bar presente)	No (possibilità di cena)	Due doppie (+ 1 letto)	60	
7/08	Prato di Resia	Albergo "Alle alpi"	Si	Si (12euro bevande escluse)	Camerate	210	42
8/08	Val Dogna	Agriturismo Plan dei Spadovai	si	Si	camerate	210	42
9/08	Camporosso	Al molino	si	no	Quadrupla + 1materasso	150	30
10/08	Monte Lussari						

- **Cibo** (qualcosa ho già accennato nel racconto day by day)

Poco dopo aver prenotato tutti gli alloggi, due pomeriggi prima di partire abbiamo organizzato tutte le possibili colazioni (se non incluse nell'alloggio), merende e rifornimenti, pranzi al sacco comprati o preparati la sera precedente in alimentari o piccoli supermercati o eventuali panifici che si trovano lungo il percorso del giorno. Per le cene alla fine solo nelle città, quindi le prime due tappe e l'ultima sera, ci siamo organizzati al di fuori dell'alloggio visto che eravamo in centri abitati. Per tutte le altre sere ci siamo fermati a degustare la cena nei vari alloggi e ci siamo trovati sempre molto bene, con prodotti locali, tipici e piatti abbondanti a prezzi ben economici. Quindi un consiglio... dopo tanta fatica godetevi queste cene quasi casalinghe e spirito friulano, vi rigenereranno!

Importante: quando arrivavamo nel paese di fine tappa, tra le prime operazioni era l'accertarsi che ci fossero i nostri punti di rifornimenti pasti e i relativi orari di apertura e chiusura. Avere sempre un piano B e fondamentale è sempre avere nello zaino una merendina, del pane, o zuccheri di scorta! Qui la bozza a mano della nostra organizzazione pasti.



- **Acqua**

Ognuno di noi aveva la sua borraccia o due bottiglie di plastica da litro che ogni mattina riempiamo nell'alloggio. Qualche fontana comunque sul tragitto si trova però non sempre funzionante.

- **Budget e soldi**

Dopo varie recensioni, ci eravamo preparati con un budget di 50euro al giorno.

Senza privarci di nulla e godendoci cene, bevute e merende, includendo trasporti da e per Trieste, qualche spesa farmaceutica durante il percorso abbiamo speso intorno ai 430euro. Più che soddisfatti. Abbiamo sempre pagato in contanti anche se nelle cittadine il bancomat nei ristoranti è presente. A meno che non siate soli, consigliamo vivamente l'applicazione scaricabile **Tricount**: un'app che vi permette di organizzare e dividere le spese senza problemi... credeteci che se siete in gruppo vi semplificherà la vita!

- **Percorso e GPX**

Dalla recensione di Andrea Pistoia (ci sei stato di grande aiuto, grazie!) siamo venuti a conoscenza dell'app GPX Viewer che ci ha aiutato in momenti di incertezza nel percorso. Eravamo un po' preoccupati dopo qualche lettura di vecchie recensioni perché il percorso non era ben segnato dal simbolo del pesciolino azzurro in passato. In realtà pensiamo che questo anno abbiamo rinnovato molto bene la segnaletica. In ogni caso, scaricate l'app e sarete al sicuro. Oltre al percorso, vi da molte informazioni su tempi di percorrenza, dislivelli e info generali che non fanno mai male. Mi raccomando però, tenete gli occhi aperti.

- **Sveglia del mattino**

Come ho detto, siamo giovani e non troppo allenati ma mentalmente ben preparati alla sveglia presto per evitare le ore più calde di sole visto il periodo. Di solito la sveglia era tra le 5.30 e le 6.00 per essere in marcia tra le 6.15 e 6.30, raro caso le 7.00. Per essere quasi sempre a destinazione nel primo pomeriggio e aver il tempo di lavare e riposare e goderci la meta della tappa.

- **Equipaggiamento**

Dopo aver confrontato mille siti e consigli su come farlo lo zaino, vi mostro il mio personale equipaggiamento:



Portate l'essenziale, lo zaino sarà il vostro pensiero principale durante le lunghe salite e vi rimproverete per cose che potevano essere lasciate a casa. Mi raccomando sacchetti trasparenti utilissimi per dividere i vestiti all'interno.

- **Scarpe**

È un percorso vario che comprende asfalto, sentieri nei e al di fuori di boschi con salite e discese da puro trekking, strada a ciottoli, ghiaie, qualche fiume da guardare... insomma un po' d tutto. Quindi consigliamo:

- Scarponi da montagna o pedule
- Sandali sportivi per far riposare e respirare il piede nelle pause o alla sera (personalmente io li ho usati anche in qualche tratto pianeggiante asfaltato)
- Infradito per l'alloggio
- Chi di noi aveva anche un paio di scarpe da ginnastica normali per i tratti di asfaltato. Questo a vostra discrezione ma attenti al peso dello zaino!

- **Farmacia**

Ognuno ha la sua farmacia personale autogestita. Opinione nostra comune nel vostro set medico non possono mancare:

- Compeed e cerotti normali
- Due aghi per bucare le vesciche
- Integratori o gel energetici
- Mini sacchetti di Frutta secca (mandorle pelate e uvetta le nostre preferite)
- Voltaren
- Gel all'arnica
- Vaseline
- Crema solare
- Anti-infiammatori a discrezione del singolo
- Benda
- Sapone di Marsiglia: ovviamente questo non fa parte del reparto farmacia, ma è per lavare i vostri vestiti alla fine di ogni giornata (mi raccomando lavate sempre, perché il tempo è imprevedibile e rischiate di trovarvi con vestiti umidi o anche senza!)

- **Credenziale del Pellegrino**

Noi l'avevamo scaricata dal sito e poi stampata prima di partire senza ritirarla ad Aquileia. Quando si conclude una tappa vi appongono sopra il timbro (sui file scaricati trovate le indicazioni dei luoghi dove rivolgersi). Se volete Si possono anche ottenere i timbri di tappe intermedie e noi così abbiamo fatto in qualche città o rifugio di passaggio.

Questa la nostra con sfondo Monte Lussari, la guardo e sorrido.



NB. Segnalo un errore: A Camporosso nei file c'è scritto che si può ottenere il timbro alla chiesa parrocchiale dalle suore slovene. Ora non più! (ah... se volete provarci attenti al cane di guardia!).

- **Cordialità**

Come già scritto e lo dirò all'infinito, l'entusiasmo e gentilezza degli albergatori, ristoratori o persone incontrate lungo il percorso è uno dei punti che mi ha fatto innamorare di questo viaggio. Non ci voleva molto per capire che fossimo giovani coraggiosi pellegrini ma Abbiamo ricevuto dall'inizio alla fine Gentilezza, disponibilità, interesse, Calore. Un **grazie** di cuore a tutti voi

Per qualsiasi cosa, curiosità, consigli, spunti, tutto quello di cui necessitate scrivete alla sottoscritta che insieme ai miei compagni saremo felici di aiutare e trasmettervi, per quanto possibile a parole, quello che è stato per noi questo viaggio.

Il Cammino Celeste è sì un "cammino" ma ormai avete capito che percorre pianure ma principalmente salite e discese su asfalto ma anche montagna e trekking. È un percorso impegnativo ma fattibile che ha bisogno di un minimo di preparazione fisica, ma soprattutto voglia, motivazione e forza mentale... questa, insieme all'unione della vera amicizia, non ci è mai mancata. Non è un viaggio troppo conosciuto e questo ha permesso di scoprire passo dopo passo una bellezza per gli occhi, pancia, cuore e anima di questo emozionante Friuli Venezia Giulia.

"Un viaggio che ti cambierà la vita" mi dissero pochi giorni prima di partire.
Sì, un pesciolino può cambiarti la vita!

Buon Cammino!

A piedi il mondo,

Benedetta, Gigi, Cecilia, Carlotta, Samuele